

## Scala di Milano. Les contes d'Hoffmann e il Don Giovanni di Robert Carsen

Articolo di: Simone Vairo



[1]

Il giorno **7/12/2011** si è **aperta la stagione** operistica al **Teatro alla Scala** di Milano con la nuova messa in scena del *Don Giovanni* mozartiano di **Robert Carsen** su direzione di **Daniel Barenboim**.

Una **rappresentazione**, quest'ultima, sulla quale **c'è ben poco da dire** se non sottolineare lo sforzo del regista nel **cercare di dare vita, senza riuscirci, ad una messa in scena definitiva. Attraverso citazioni scenografiche e registiche di altre interpretazioni 'dongiovannesche'** (prima fra tutte quella di **Sven-Eric Bechtolf** - Opernhaus Zürich, 2007), Carsen da vita ad uno **spettacolo non sempre coerente** (la definizione, ad semespio, dei personaggi di Donna Anna e Donna Elvira – **Anna Netrebko** e **Barbara Frittoli** - viene lasciata al succedersi degli eventi e non alla regia), ma che **tolga ogni dubbio sul succedersi degli eventi e sui 'punti volutamente oscuri' del libretto** (ad esempio il capire, all'inizio dell'opera, se Donna Anna sia stata consenziente o meno alla violenza sessuale di Don Giovanni). **Tuttavia qualcosa mancava: l'originalità dell'occhio registico** ovvero l'inserimento di un punto di vista diverso nell'opera; anche le parti che si potrebbero considerare di 'non citazione' sono sempre riferibili a ciò che si è già visto in tanti anni di *Don Giovanni* a teatro (si fa riferimento al finale dell'atto II in cui Don Giovanni, dopo esser sprofondato nell'oscurità, ricompare facendo scendere negli inferi gli altri personaggi: quest'ultimo espediente fu usato, in modalità diversa, da **Peter Sellars** nella sua messa in scena dell'opera mozartiana del 1990 al Pepsico Summerfare Festival). Ad aggiungere punti di demerito alla poca originalità c'è anche **la scelta sbagliata del cast**: non si è considerata la reale fattibilità dei ruoli in base ai cantanti/attori scelti cantanti. Concludendo: **Carsen ha tentato di creare uno spettacolo che fosse di riferimento dimenticandosi, però, d'inserirci il suo 'tocco'** .

Dopo aver esposto il mio parere sul *Don Giovanni* di Carsen, andiamo a considerare la successiva opera lirica presentata alla Scala il **15 gennaio 2012** (in replica fino al 5 febbraio): *Les contes d'Hoffmann* di **Jacques Offenbach** (su libretto di **Julies Barbier**) per la regia di **Robert Carsen** con la direzione di **Marko Letonja**. Prendendo spunto dai reali racconti di **E.T.A. Hoffmann**, l'opera (incompiuta) è un **insieme di quadri teatrali raffiguranti tre storie sui grandi amori di Hoffmann (Ramon Vargas)**: Olympia (**Rachele Gilmore**), Antonia (**Genia Kühmeier**) e Giulietta (**Veronica Simeoni**). Il tutto è inserito all'interno di una **cornice narrativa**: una locanda dove il protagonista sta attendendo che la cantante Stella (la donna da lui amata) finisca la recita del *Don Giovanni* (in questa recensione è d'obbligo dire: non a caso!).

**La messa in scena di Robert Carsen**, nata nel 2009 all'Opéra National De Paris, **altro non è che uno 'specchio' (privo di citazioni) di quella del Don Giovanni prima citato: ambientazione dark, anni cinquanta, con vari riferimenti al teatro e ai suoi 'dietro le quinte'** . Facendo riferimento al libretto, l'interpretazione del regista canadese risulta essere appropriata: è possibile infatti **considerare la vicenda come una messa in scena involontaria** in cui i personaggi **non sono consapevoli d'interpretare loro stessi e di essere, di conseguenza,**

**sotto gli occhi di un pubblico**(il prologo quindi potrebbe considerarsi come un 'dietro le quinte' dello spettacolo in preparazione che prenderà vita all'iniziare dei racconti di Hoffmann). In tal senso è possibile vedere **la scenografia del terzo atto** con una piccola variante: **all'apertura del sipario vediamo che il nostro presente è stato ribaltato ovvero sulla scena compare un palco con platea, ma girato verso noi spettatori**. In tal senso, quanto detto prima sulla condizione esistenziale dei personaggi di Offenbach, viene esteso all'infinito: **in breve siamo tutti attori e, allo stesso tempo, spettatori della recita della vita**.

**Di qualità sono state le abilità attoriali dei vari cantanti** in un'opera che, in non pochi casi, presenta momenti di difficoltà tecnica che limitano i movimenti scenici: in particolar modo si fa riferimento al personaggio di **Olympia**, una donna automa che sia nel canto che nella recitazione deve risultare un **perfetto equilibrio tra tecnica e sincronia dei gesti**. Un canto quasi inumano quindi il suo che è stato interpretato magistralmente da **Rachele Gilmore**.

**A dare voce a Hoffmann, invece, è stato il cantante messicano Ramon Vargas** la cui delicatezza del canto e l'ottima padronanza scenica hanno fatto in modo che il personaggio venisse presentato come un **ragazzo sognante che, attraverso le delusioni d'amore, scopre la maturità**. Un protagonista da definire ingenuo? Assolutamente no, ma più semplicemente un essere umano con tutti i suoi difetti e pregi.

**Magistrale è stato Ildar Abdrazakov che ha prestato la sua grave voce a gran parte dei 'cattivi' ideati da Offenbach: li ha resi minacciosi e tenebrosi come se appartenessero al mondo sovranaturale degli inferi** (in particolar modo il riferimento va al Dottor Miracle del secondo atto: un mago, più che un medico, che peggiora la già cattiva salute del personaggio Antonia fino a farla morire). **Nota di demerito, invece, va a Ekaterina Gubanova** (Niklosse; la Musa) dove nel celeberrimo brano de la "**Barcarolle**" **non è riuscita a riempire la sala con la sua voce**. E' pur vero che il pezzo è in crescendo, ma nell'ultima parte le parole devono giungere a pieno volume nell'orecchio dell'ascoltatore. **Nulla da dire in merito alla direzione musicale di Marko Letonja: dolce, raffinata, sensibile, leggera e fantasiosa**. Questi ultimi due aggettivi vanno in riferimento ai brani "**Scintille, diamant**" (III atto) e "**Kleinzach**" (prologo ed epilogo).

**Un lavoro quindi, quello di Carsen sull'opera di Offenbach, su cui non c'è nulla da obiettare: interpretazione stretta al libretto e priva di punti deboli.**

L'unica cosa su cui riflettere davvero è sulle motivazioni che hanno spinto gli organizzatori del cartellone scaligero a presentare due opere che sembrassero una il seguito dell'altra: quasi fosse **un debutto articolato lungo due mesi; in tal caso se il capolavoro mozartiano non ha soddisfatto le aspettative ci ha pensato Offenbach a chiudere in bellezza l'inizio stagione 'carseniano'**.

**Publicato in:** GN13 Anno IV 6 febbraio 2012

//

Scheda **Titolo completo:**

[Teatro alla Scala](#) [2]- Milano

### LES CONTES D'HOFFMANN

Dal 15 Gennaio al 5 Febbraio 2012

Durata spettacolo: 3 ore e 40 minuti

Direttore Marko Letonja

Regia Robert Carsen

Scene e costumi Michael Levine

Luci Jean Kalman

Coreografia Philippe Giraudeau

### CAST

Hoffmann

Ramón Vargas (15, 19, 24, 27 gennaio; 1, 5 febbraio)

Arturo Chacón-Cruz (17, 21 gennaio; 3 febbraio)

Nicklausse, La Muse

Ekaterina Gubanova (15, 19, 24, 27 gennaio)

Daniela Sindram (17, 21 gennaio; 1, 3, 5 febbraio)

Olympia Rachele Gilmore (15, 19, 24, 27 gennaio; 1, 5 febbraio)

Vassiliki Karayanni (17, 21 gennaio; 3 febbraio)

Antonia Genia Kühmeier (15, 19, 24, 27 gennaio; 1, 5 febbraio)

Ellie Dehn (17, 21 gennaio; 3 febbraio)

Giulietta Veronica Simeoni

Une voix Hermine May

Luther, Crespel William Shimell

Lindorf, Coppelius, Miracle, Dapertutto

Ildar Abdrazakov (15, 17, 19, 21 gennaio)

Laurent Naouri (24, 27 gennaio; 1, 3, 5 febbraio)

Spalanzani Rodolphe Briand

Nathanael Cyrille Dubois

Hermann, Schlemil Nicolas Testé

Andrès, Cochenille, Frantz, Pitichinaccio Carlo Bosi

- [Musica](#)

### URL originale:

<http://www.gothicnetwork.org/articoli/scala-di-milano-les-contes-d-hoffmann-don-giovanni-di-robert-carsen>

### Collegamenti:

[1] <http://www.gothicnetwork.org/immagini/hoffmann-1-492x329jpg-0>

[2] <http://www.teatroallascala.org/it/index.html>